

Vincenzo Picardi ebbe i suoi natali, ed anche a nome degli altri colleghi di essa, di aggiungere brevi parole a quelle nobilissime testè pronunziate dal nostro illustre presidente, e dall'onorevole amico Rosano.

Vincenzo Picardi appartenne ad una di quelle famiglie nelle quali è tradizione il culto della patria e che di generazione in generazione si sono consacrate al servizio del paese.

Infatti il genitore di lui concorse con efficacia alla rivoluzione del 1848; fu membro eminente del Parlamento siciliano e coprì alcune delle più alte cariche del Governo provvisorio di Palermo.

Egli naturalmente educò il figlio ad amare, come amò lui, la patria.

Cadute nel 1849 in Catania le sorti dell'isola, Vincenzo Picardi, sebbene dotato di largo censo, non volle abbandonarsi a neghittosi ozi e, non potendo scegliere altra carriera, poichè i tempi tristi non lo permettevano, si dedicò all'esercizio dell'avvocatura, nella quale, come vi ha testè ricordato l'amico Rosano, diventò in breve tempo eccellente.

Durante la terribile epidemia colerica del 1854, che empi di lutti e di dolori la città sua, quando in breve volgere di giorni Messina contò quasi 10,000 decessi, quando erano sciolti e distrutti tutti i vincoli sociali e perfino le relazioni di famiglia, Vincenzo Picardi, come assessore dell'igiene, rimase sempre al suo posto e modestamente e coraggiosamente adempì al suo dovere.

Egli anelò ognora a liberare il suo paese dal malgoverno del Borbone e nel 1860, ai primi albori del risorgimento, egli accorse a Barcellona ad offrire l'opera sua al dittatore Garibaldi organizzando in quella città i servizi sanitari che assolutamente mancavano e che furono la salvezza dei tanti feriti della battaglia di Milazzo.

D'allora in poi le maggiori cariche elettive della sua città e Provincia egli coprì; fu per sei Legislature deputato al Parlamento nazionale, fu consigliere comunale di Messina, consigliere provinciale e per lunghissimo tempo presidente del Consiglio provinciale. Ed il paese grato a tanto uomo volle che il nome di lui non scomparisse in quest'Aula, mandando qui con splendida votazione il figlio, che certo sarà erede delle virtù paterne.

Sotto forma cortese, direi quasi bonaria, egli avea un carattere di tempra adamantina e mai ed in nessuna circostanza venne meno ai suoi ideali ed ai suoi principii.

Egli, sebbene ricco, lavorò sempre e qui nella

Camera, come ricordò l'illustre Biancheri, e nella professione e nei Consigli locali, fino agli ultimi momenti della sua vita, quando già l'inesorabile morbo lo aveva mortalmente colpito, dando così ai suoi concittadini esempio ammirabile di feconda attività.

Ed io, qui, rendendomi interprete di molti nostri colleghi, vorrei far la seguente proposta: che piaccia cioè alla Camera di far esprimere, per mezzo del nostro chiarissimo presidente, il suo rammarico alla desolata famiglia.

È un tributo meritato che noi dobbiamo a chi, per oltre venticinque anni, ci fu compagno affettuoso e simpatico; a chi, per oltre venticinque anni, fu onore del nostro Parlamento. (*Approvazioni*).

**Presidente.** L'onorevole Zanolini è iscritto a parlare per commemorare il defunto Baccarini Alfredo.

L'onorevole Zanolini ha facoltà di parlare.

**Zanolini.** (*Segni di attenzione*). Onorevoli colleghi. Vecchio gregario della Sinistra, eletto deputato al Parlamento pochi mesi prima che vi entrasse Alfredo Baccarini, l'ho sempre avuto d'allora in poi, per più di diciotto anni, per compagno e guida nelle lotte parlamentari. Oltre il pieno accordo nelle opinioni politiche, mi univano a lui sentimenti di vivissimo affetto. Ed è a questo doppio titolo di amico politico e personale e per desiderio espressomi dai miei elettori che aggiungerò poche parole al nobile, elevato discorso del nostro onorevole presidente.

Credo che nessuna altra regione d'Italia sia mai stata colpita tanto crudelmente dal destino quanto le nostre provincie di Romagna nell'ultimo biennio.

In poco più di due anni abbiamo perduto l'illustre senatore Francesco Magni, benemerito vice-presidente dell'Associazione progressista della Romagna, di cui Baccarini, presidente effettivo, era l'anima e l'orgoglio; abbiamo perduto Benedetto Cairoli, nostro presidente onorario, per l'affetto da lui in tante occasioni dimostrato alla nostra Provincia, considerato nostro concittadino; l'illustre scienziato Pietro Loreta, ed il venerando patriotta Aurelio Saffi che fu amico intimo di Baccarini, cooperò più volte con lui al bene delle Romagne e dell'Italia e che per la nobiltà dell'animo, e la fierezza del carattere aveva con Alfredo Baccarini tanti punti di contatto e di somiglianza.

Dopo tante sciagure ed in mezzo alle vicende recenti che si sono svolte sulla scena politica d'Italia, la nobile figura di Alfredo Baccarini,